

Terra Madre



Eco-center Situato a Bolzano Sud l'inceneritore dell'Alto Adige è stato inaugurato nel 2013. L'impianto ha una capacità di trattamento di 130mila tonnellate l'anno © Foto Marco Loss

Inceneritore, dubbi e vantaggi

di **Simone Casciano**

Marco Palmitano, direttore generale di Eco-center la società che gestisce l'inceneritore di Bolzano, si ricorda quando lo smaltimento dei rifiuti nel capoluogo aveva una tecnica più antiquata: «Tanti anni fa si riempivano dei secchi che tutti avevano in casa e poi si andava a buttare tutto giù nell'Isarco, per fortuna quei tempi sono lontani». Per lui l'inceneritore del capoluogo altoatesino rappresenta la migliore soluzione esistente per chiudere il ciclo dei rifiuti. Anche in Trentino si parla da tempo di termovalorizzatore. Le dichiarazioni del vicepresidente della Provincia e assessore all'ambiente Mario Tonina, riportate nell'edizione di ieri de Il T Quotidiano, lasciano intendere che si tratta più di una questione di «dove» e di «quando» che di «se». Due i siti di cui si parla: Rovereto, che ha già un impianto di teleriscaldamento, e Trento, magari vicino alla discarica di Ischia Podetti. Per comprendere da vicino come funziona un impianto del genere, la commissione ambiente del comune di Trento, e il suo presidente Andreas Fernandez (Europa Verde), hanno organizzato una visita all'inceneritore di Bolzano nel pomeriggio di venerdì. «Non sono molto convinto dell'inceneritore - ha detto Fernandez - Ma penso che fosse importante per noi visitare l'impianto». In realtà le strutture visitate sono state due, l'inceneritore, gestito da Eco-center, e il vicino impianto di teleriscaldamento in capo ad Alperia. I due sono infatti interconnessi e buona parte dei vantaggi che possono arrivare dalla realizzazione del primo passano dal secondo. La visita è stata l'occasione giusta per precisare gli aspetti cruciali delle due partite che sono in gioco su una decisione che avrebbe un impatto importante su tutta la provincia: quella economica e quella ambientale.

I conti

Partiamo proprio dai rifiuti. Il costo dei conferimenti del residuo per i comuni altoatesini all'inceneritore è di circa 81 euro per tonnellata, il Trentino ne paga circa 110 per le 13mila che manda in Alto Adige, ma per i conferimenti in altre località arriva fino a 230 euro. C'è di più, Bolzano riceve 6 euro per ogni tonnellata conferita al centro di smaltimento. Considerato che per il Trentino si parla di un impianto da 80mila tonnellate sarebbe un

La trasferta La commissione ambiente di Trento in visita al termovalorizzatore di Bolzano. Fernandez: «Scettico, ma valutiamo»



Fuoco I rifiuti bruciano a 1000 gradi nel grande forno dell'impianto © Foto Marco Loss



Caschi rossi La commissione ambiente del comune di Trento © Loss

guadagno di 480mila euro per il comune. La vera partita economica però non si gioca sui rifiuti in sé, ma su quello che si può fare con il calore generato dal loro smaltimento. Eco-center lo trasforma in vapore con il quale alimenta una turbina elettrica con i quali si generano circa 10/12 megawatt ora di elettricità, mentre un'altra parte viene trasformata in calore termico per altri 30 megawatt. Attualmente gli impianti servono circa 10mila case per l'elettricità e 6mila per il teleriscaldamento, a piena capacità l'obiettivo è quello di arrivare rispettivamente a 20mila e 10mila. Il teleriscaldamento in particolare ha un impatto importante, per le bollette delle persone si parla di un risparmio del

20%. In generale l'impianto di Bolzano è capace di produrre 100mila megawatt ora per il teleriscaldamento e 70mila per l'elettricità. La stima su Trento è che una rete di riscaldamento e di elettricità, trasformando il comune in produttore di energia, sarebbe una partita che può arrivare fino a 14 milioni di euro. Dipende anche da come si imposta la governance. Eco-center agisce senza scopo di lucro e ogni anno gira una quota dei ricavi alla Provincia per ripagare l'investimento, in media 6 milioni di euro. I vantaggi economici per l'amministrazione pubblica, ma anche per i cittadini, sono evidenti a patto di fare gli interventi necessari. La rete di teleriscaldamento chiede

lavori importanti e senza incentivi pubblici o privati è difficile convincere le persone a pagare di tasca propria per passare da una caldaia a gasolio al nuovo sistema. I conti però vanno fatti anche per l'ambiente

L'aria che tira

«Quella che esce da questo camino è più pulita dell'aria che respirate in città» potrebbe sembrare provocatoria la frase di Marco Palmitano, ma il dirigente di Eco-center è sicuro di sé. I valori, monitorati in tempo reale nella sala di controllo presidiata 24 ore su 24 e girati in contemporanea all'agenzia per l'ambiente sembrano dargli ragione. Diossina, Nox (ossidi di azoto), polveri sottili, tutti i dati sono al di sotto dei valori di legge. «Ma su queste rilevazioni continuiamo a ricevere altri dati che sono contrastanti» commenta Andreas Fernandez. Il cuore dell'impianto è il suo sistema di filtraggio che trattiene le polveri residue, dopo che i rifiuti vengono bruciati nel grande forno a 1000 gradi, e che vengono poi smaltite in Germania. Il problema rimane la CO2, anche considerando le emissioni risparmiate nelle case grazie al teleriscaldamento, un abbattimento di circa il 10%, l'impianto rimane lontano dall'essere carbon neutral. Un obiettivo che non si può raggiungere nemmeno arrivando alla massima capacità di fornitura di elettricità e calore. Secondo Palmitano il sistema rimane valido: «Un termovalorizzatore costruito con gli standard attuali impatta pochissimo e ci permette di chiudere il ciclo dei rifiuti».

Un piano per il Trentino

Forse la visita a Bolzano ha lasciato ai partecipanti più domande che risposte. Una cosa sembra evidente, serve una strategia. «Un inceneritore senza un impianto elettrico e di teleriscaldamento sarebbe una mossa senza visione - commenta Andreas Fernandez - Perché sono quelle due voci a mitigare l'impatto ambientale su cui ho ancora i miei dubbi. Di sicuro realizzare un impianto per bruciare i rifiuti perché abbiamo le discariche sature, senza prevedere come sfruttare questo calore in campo energetico e di riscaldamento sarebbe dannoso. Senza mitigazione ci sarebbe solo un'aggiunta di emissioni». Insomma, più domande, ma forse quelle giuste: non più uno scontro di posizione sul sì o il no all'opera, ma la ricerca della strategia migliore per il Trentino.

Qualità dell'aria

Cinque milioni per sostituire gli impianti a biomassa

Cinque milioni di euro per il miglioramento della qualità dell'aria in provincia. Le risorse arriveranno dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (Mase) per incentivare la sostituzione dei vecchi dispositivi alimentati a biomassa e, in parte, per consolidare i risultati del progetto «BrennerLec» nella gestione dei flussi di traffico e riduzione della velocità sull'autostrada del Brennero. Questo il duplice obiettivo dell'accordo di programma con il Mase approvato ieri dalla giunta provinciale attraverso una delibera.

«Con l'approvazione in via definitiva dell'accordo diamo seguito all'impegno assunto con il ministero lo scorso febbraio e rinnoviamo, potenziandoli, gli sforzi già messi in atto dalla Provincia per il miglioramento complessivo della qualità dell'aria nel nostro territorio tramite le azioni previste dal Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria», spiega l'assessore all'ambiente Mario Tonina. L'accordo di programma individua una serie di interventi comuni da porre in essere, in aggiunta a quelli previsti dalle norme vigenti, nei settori



maggiormente responsabili delle emissioni inquinanti, ai fini, appunto, del miglioramento dell'aria. Nello specifico, con le risorse messe a disposizione dal Mase, la Provincia prevede di incentivare con 4 milioni e 700mila euro la sostituzione di dispositivi obsoleti alimentati a biomassa e, in collaborazione con la Provincia di Bolzano e con la società Autostrada del Brennero, di riservare i rimanenti 300mila euro al consolidamento dei risultati del progetto «BrennerLec» nella gestione dinamica dei flussi di traffico e riduzione della velocità in ambito autostradale. I dati più recenti sulla qualità dell'aria in Trentino, «pur evidenziando un trend in costante miglioramento - riferisce la Provincia - evidenziano come sia importante continuare a mettere in campo misure di risanamento, sia in relazione al Benzo(a)pirene e al materiale particolato (legati principalmente agli impianti di riscaldamento domestici), sia in relazione al biossido di azoto NO2 (soprattutto nelle aree maggiormente esposte al traffico veicolare), integrando e rendendo ancor più incisive le iniziative già adottate a livello provinciale con il Piano». A tale scopo, complessivamente, il ministero ha messo a disposizione 220 milioni di euro per le annualità 2021-2028 per il finanziamento, tramite gli appositi accordi di programma con le Regioni e le Province autonome.